



Agostino Megale, Presidente dell'Ires-Cgil, insieme al pool di economisti che hanno collaborato con l'Istituto al rapporto di ricerca (Lorenzo Birindelli, Giuseppe D'Aloia, Riccardo Sanna, Cristina Lerico), alla presenza del Segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani, come ogni anno, sin dal 2002, ha presentato l'aggiornamento dell'analisi su salari e produttività dal 2002 al 2007.

Megale ha sottolineato nella sua presentazione l'importanza della questione salariale, ricordando che l'Ires insieme alla Cgil, sin dai primi anni duemila, ha reso evidente "le difficoltà dei salari" dei lavoratori dipendenti e delle famiglie a basso reddito. Non è un caso che il reddito disponibile familiare tra il 2002 e il 2007 registra una **perdita di circa 2.600 euro nelle famiglie di operai**, a fronte di un guadagno di 12.000 euro per professionisti e imprenditori.

"Nelle nostre previsioni" - sintetizza il Presidente dell'Ires - "l'inflazione effettiva a fine 2007 sarà dell'1,9%, contro una crescita dei salari attorno al 2,0%. Il potere d'acquisto delle retribuzioni di fatto, malgrado le retribuzioni contrattuali siano cresciute di circa 1 punto oltre l'inflazione, ha perso 0,3 punti in 6 anni: tale perdita cumulata, sulla retribuzione media annua di un lavoratore dipendente al 2007 (25.890 euro), tradotta in euro (a prezzi correnti) **significa -1.210 euro**. Se a questa aggiungiamo la perdita derivante dalla mancata restituzione del fiscal drag (686 euro in cinque anni) **la perdita ammonta a circa 1.900 euro**."

Proseguendo nell'analisi dei dati, il raffronto tra la retribuzione di dirigenti e quella dei lavoratori dipendenti, tra il 2002 e il 2007, rende evidente che **quella dei dirigenti è cresciuta di 6 punti in più** rispetto al lavoro dipendente.

Megale sottolinea come "anche l'analisi di lungo periodo ci dice che dal 1993 al 2006, la crescita media annua dei salari (+3,4) è rimasta sostanzialmente in linea con l'inflazione media annua (+3,2), senza una crescita reale. Ciò a causa di un'inflazione programmata più bassa di quella effettiva, dei ritardi nei rinnovi contrattuali, della mancata restituzione del fiscal drag e della scarsa redistribuzione della produttività. **Chiudere i contratti ancora aperti**, che coinvolgono attualmente 8 milioni di persone, nei tempi giusti è una priorità.

Nel periodo 1993-2006, infatti, **su 16,7 punti percentuali di crescita di produttività, in termini reali, al lavoro ne sono andati solo 2,2** (appena il 13%), mentre alle imprese 14,5 (l'87%)."

Giuseppe D'Aloia nella sua presentazione mette in evidenza come la distanza tra Italia, da un lato, e Francia, Germania e Regno Unito, dall'altro, nelle imprese dell'industria, in termini di retribuzioni è pari ad un minimo di 28 ad un massimo di 63 punti; in termini di produttività oscilla da un minimo di 22 ad un massimo di 40 punti. **A parità di produttività gli altri paesi hanno distribuito di più**. Il vero problema è che la produttività media sia abbassa poiché in Italia vi sono più piccole imprese.

I dati forniti da Lorenzo Birindelli mettono in luce come la dinamica dei profitti nelle maggiori imprese industriali italiane è stato di sicuro molto al di sopra delle dinamiche salariali. Infatti, analizzando il campione Mediobanca, Megale sottolinea che **dal 1995 al 2006 i profitti per dipendente sono cresciuti di quasi il 90%** a fronte di un incremento delle retribuzioni (nelle imprese di medesima dimensione) di circa **4,8 punti percentuali**."

"Secondo i nostri dati" - ricorda ancora Megale (Ires 2006, campione di 6.000 interviste) "oltre **14 milioni di lavoratori guadagnano meno di 1.300 euro al mese**. Circa 7,3 milioni ne guadagnano meno di 1.000." Tali disuguaglianze si riflettono nelle grandi "cinque differenze" che intercorrono tra il lavoratore "medio" (1.171 euro netti al mese) e il lavoratore del Mezzogiorno (-13,4%), le lavoratrici (-17,9%), il lavoratore nella piccola impresa (-26,2%), il lavoratore immigrato (-26,9%), il giovane lavoratore (-27,1%).

In particolare, **per le nuove generazioni e per i nuovi lavoratori** (apprendisti a 737 euro mensili, collaboratori occasionali a 769 euro al mese, co.co.pro. a 899 euro mensili, etc.) c'è bisogno di un sistema con più diritti e tutele, che aiuti a riconoscere il merito oltre che il successo, assieme ad un sostegno per la loro autonomia.

Concludendo la presentazione, Megale richiama quanto positivamente concordato nel **Protocollo sul Welfare** in tema di **produttività e competitività** per una sua piena applicazione e pone l'esigenza di una **nuova e forte politica dei redditi** fondata su alcune scelte prioritarie quali:

- la crescita delle retribuzioni di fatto al passo con l'inflazione effettiva e con la produttività;
- la chiusura dei CCNL aperti, con l'obiettivo di "normali rinnovi" e cioè entro le naturali scadenze;
- un "Patto per la produttività" per redistribuire nei prossimi anni una quota rilevante della produttività del lavoro ai salari e il resto a innovazione, ricerca e formazione;
- un patto fiscale per ridurre le tasse sul lavoro, utilizzando a tal fine una parte delle maggiori entrate derivanti dalla lotta all'evasione;
- un ruolo della concertazione nazionale e locale, capace di esercitare un'azione efficace per contenere prezzi, tariffe e addizionali e welfare locali.